

CCXXXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

FALCHI PIERINA, *Segretario. dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Annunzio di interrogazioni e di interpellanza.

«Interrogazione Serra concernente la costruzione di edifici destinati all'attività dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia in Oristano ed altri centri della zona». (540)

«Interrogazione Castaldi sul credito fondiario in Sardegna». (541)

«Interrogazione Melis, con richiesta di risposta scritta, concernente il mancato pagamento dei salari e indennità varie ad operai di Bolotana e Oliena già dipendenti dalla cooperativa "Esercito del Lavoro" di Roma». (542)

«Interpellanza Melis concernente l'applicazione della legge stralcio nelle superfici a coltura boschiva della Sardegna». (543)

«Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, concernente il piano di elettrificazione delle frazioni del Comune di Perfugas e costruzione della strada Perfugas-Tula». (545)

Discussione di mozione.

Mozione urgente Lay - Asquer - Dessanay - Sanna - Cocco - Sotgiu Girolamo - Zucca - Corona Loddo Claudia - Cossu concernente la richiesta di un intervento della Regione in favore delle popolazioni alluvionate della Sardegna.

«Il Consiglio regionale, riunito in seduta straordinaria, riafferma che le alluvioni del-

lo scorso autunno sono state, per le provincie sarde, di eccezionale gravità, anche perchè esse si sono abbattute su zone poverissime, precedentemente colpite dalla siccità, e a struttura economica debole e arretrata. Le conseguenze del disastro continuano a pesare in modo sempre più grave sull'economia e, in genere, su tutta la vita civile dell'Isola. Si deve rilevare che, a tre mesi dal disastro, l'intervento del Governo è stato per determinati settori insufficiente, mentre per altri è mancato del tutto. Infatti: a) l'opera di assistenza, che non è stata predisposta secondo un piano organico, procede ancora con inspiegabile lentezza e non sempre viene fatta con criteri di assoluta imparzialità. Le popolazioni colpite sono lasciate in condizioni di vita materiale e morale del tutto precarie; b) per il ripristino delle opere pubbliche più urgenti non è stato ancora adottato nessun provvedimento concreto nè risulta che siano stati, allo scopo, posti a disposizione i fondi necessari; c) nulla è stato fatto per la ricostituzione delle aziende che hanno subito danni in conseguenza delle alluvioni. Il Consiglio regionale deplora che non sia stato messo in opera nessun piano organico per la ricostruzione urgente dei due paesi di Gairo e di Olini, tuttora in condizioni assai pericolose per la incolumità di quelle popolazioni. La protesta della popolazione di Gairo, che avrebbe dovuto richiamare l'attenzione del Governo ai suoi doveri, ha determinato, invece, una ingiustificata azione di repressione poliziesca. Il Consiglio regionale deplora altresì che non si sia fatto nessuno sforzo per avviare la rinascita economica e

sociale della Sardegna, secondo il disposto dell'articolo 13 dello Statuto; rinascita destinata ad eliminare le cause profonde che hanno reso particolarmente grave il disastro delle alluvioni. Dinanzi alla gravità della situazione, l'atteggiamento del Governo dimostra, ancora una volta, che i bisogni e gli interessi del popolo sardo vengono sistematicamente ignorati. Ne è prova palese: a) che il Ministero dell'interno con sua disposizione abbia escluso i Comuni alluvionati della Sardegna dal diritto di ottenere anticipazioni di fondi, diritto che è stato invece concesso ai Comuni alluvionati di altre regioni d'Italia; b) che i due progetti di legge speciale proposti dal Consiglio regionale al Parlamento, nonostante l'urgenza evidente che essi rivestivano, non siano stati ancora portati alla discussione delle Camere. Tale atteggiamento del Governo rivela che esso è maggiormente preoccupato di indirizzare le risorse finanziarie dello Stato verso le spese improduttive del riarmo, piuttosto che utilizzarle per la ricostruzione economica e sociale delle zone alluvionate e per la realizzazione concreta degli impegni sanciti nell'articolo 13 dello Statuto, legge costituzionale della Repubblica.

Il Consiglio regionale denuncia le gravi responsabilità politiche del Governo centrale e considera il suo attuale atteggiamento nei riguardi del popolo sardo come una manifestazione organica dell'abbandono in cui la Sardegna è stata sempre lasciata dai gruppi dirigenti del Paese; impegna la Giunta regionale ad intervenire energicamente presso gli organi governativi centrali per ottenere: a) che l'opera di assistenza alle popolazioni alluvionate venga intensificata e sia condotta, con criteri di giusta imparzialità, sotto il controllo e la vigilanza della Regione; b) che venga attuato un piano di lavori pubblici da affidarsi per la esecuzione alla Regione, allo scopo di riattivare in tutti i settori la vita economica delle zone alluvionate; c) che vengano discusse sollecitamente ed approvate le due proposte di legge presentate dal Consiglio regionale al Parlamento; d) che venga risolto urgentemente, attraverso adeguati provvedimenti, il problema di Gairo e di Osini; e) che venga affrontato, mediante provvedimenti concreti, il problema della bonifica, della trasformazione fondiaria, della sistemazione dei fiumi, della montagna, secondo il Piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna».

DESSANAY (P.C.I.) illustra la mozione. Esordisce dichiarando che nessuno dovrebbe dimenticare le speranze nutrite dal popolo sardo nel periodo immediatamente successivo alle alluvioni. Nessuno parimenti può dimenticare come, in quella occasione, ci fu in seno al Consiglio il superamento delle polemiche e la ricerca d'un punto comune di azione. Sembrava che tutti i settori avessero capito quale era la via giusta da seguire, e perfino il Paese, in quelle giornate di tragedia, mostrò un senso di solidarietà mai riscontrato in altre circostanze. Tutti gli uomini politici responsabili si affrettarono a dichiararsi favorevoli a modificare l'indirizzo economico delle zone colpite.

L'oratore afferma, però, che si assiste oggi ad un progressivo crollo di tutte le speranze. Nessuno riesce a sapere che cosa pensi effettivamente il Governo circa i provvedimenti in favore delle popolazioni colpite. Non si sa ancora se Gairo e Osini saranno ricostruite, se le strade dell'Ogliastra saranno riparate e se gli argini del Flumendosa saranno rifatti. Vi sono però sintomi gravi, dai quali si può arguire che il Governo intende seguire il vecchio sistema.

Secondo l'oratore, occorrono tre tipi di opere. In primo luogo opere di immediato intervento, in secondo luogo opere di ricostruzione, ed infine opere per modificare radicalmente la struttura economica e sociale delle zone colpite. Tali opere, però, — secondo l'oratore — sono irrealizzabili con la politica attualmente perseguita dal Governo. Il Consiglio aveva indicato le opere necessarie per dare all'Isola un volto nuovo, ma le somme occorrenti vengono spese per il riarmo. I sintomi sono gravi e precisi. Il Parlamento ha recentemente approvato le spese per il riarmo, mentre ha stanziato appena 20 miliardi per le zone colpite dalle alluvioni: di tale cifra soltanto le briciole giungeranno in Sardegna, seppure giungeranno. Un altro sintomo è rappresentato dalla riforma della finanza locale, nella quale non si tiene conto delle condizioni particolari dell'Isola...

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, precisa che è stato già predisposto il decreto per la sospensione della riscossione delle imposte nei Comuni dell'Isola.

DESSANAY (P.C.I.) replica che il fatto rimane sempre grave, poichè quando è stata

predisposta la legge non si è affatto pensato all'Isola.

Secondo l'oratore, vi sono ancora altri sintomi del disinteresse del Governo nei confronti della Sardegna. In primo luogo, le due proposte di legge nazionale presentate dal Consiglio non sono passate ancora all'esame del Parlamento, e si teme che esse verranno insabbiate. Vi è, poi, l'episodio di Gairo: in seguito ad una manifestazione pacifica, la polizia non si peritò di sparare contro la popolazione. Le richieste dei dimostranti erano più che legittime, e il Prefetto meglio avrebbe fatto a tener conto della volontà popolare, anzichè reagire con i soliti metodi polizieschi. Secondo l'oratore, vi sono gli elementi per affermare che il Governo non crede ai danni subiti dall'Isola.

Dessanay afferma quindi che la mozione pone l'accento sui danni subiti dall'Isola e sui provvedimenti da attuarsi per la risoluzione dei problemi sardi. Inoltre, la mozione riafferma che dev'essere la Regione a prendere le redini dell'organizzazione dei soccorsi. L'assistenza dev'essere liberata da ogni settarismo: si impone, pertanto, la modifica della composizione dei comitati periferici, che si sono dimostrati faziosi e lenti. E' oltremodo necessario che la Regione aiuti tutti coloro che hanno subito dei danni, in modo che l'assistenza sia volta al risollevarmento delle classi più misere. Inoltre, è necessario intervenire presso gli organi statali affinché — come si afferma nella mozione — «venga affrontato, mediante provvedimenti concreti, il problema della bonifica, della trasformazione fondiaria, della sistemazione dei fiumi, della montagna secondo il Piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna».

Ma il punto centrale della discussione odierna, secondo Dessanay, deve riguardare le responsabilità del Governo, che non prende alcun provvedimento per sanare i danni. Sembra anzi che questi danni siano destinati ad aggravarsi per l'incuria del Governo.

L'oratore cita l'esempio di S. Vito, dove si è avuto un morto a causa di una interruzione stradale tuttora esistente. Gli argini del Flumendosa non sono stati riparati ed alle prossime piogge le acque invaderanno nuovamente terreni e villaggi, con grave danno per i raccolti e gravissimo pericolo per le popolazioni limitrofe.

Oggi che la questione sarda è posta nei termini giusti dalle forze popolari, anche la Giunta dovrebbe scendere in campo con-

tro la politica di chi non vede il problema dell'Isola nella sua vera luce. La mozione ha lo scopo di richiamare il Governo ai suoi obblighi. Il Consiglio non può deludere il popolo sardo. Occorre denunciare la politica di riarmo intrapresa dal Governo per ottenere che tutte le energie siano invece rivolte alla ricostruzione. (*Consensi a sinistra*).

COVACIVICH (D.C.) esordisce dichiarando che i richiami contenuti nella mozione potrebbero essere sottoscritti da tutti: egli stesso ha presentato una interpellanza per conoscere i criteri seguiti per la ricostruzione delle case. La mozione, però, — secondo l'oratore — non si tiene su un piano di obiettività. Infatti, in essa si tiene conto soltanto degli aspetti negativi della situazione senza tener conto di quelli positivi. Se nei presentatori della mozione non ci fosse stata l'intenzione di sminuire l'opera del Governo e di fare una speculazione politica, la mozione certamente raccoglierebbe l'unanimità di consensi.

Il problema di Gairo e Osini non è di oggi. Fin dal 1870 Gairo veniva definito «il paese che si muove». Pertanto, non si può far carico al Governo attuale e alla Regione se non si è ancora provveduto al riguardo. Per Osini, il cui problema è di più facile soluzione, si è pensato di ricostruire le case a poche centinaia di metri dal vecchio villaggio; per Gairo la situazione è ben più grave. Vi sono diversi progetti, che devono essere studiati attentamente prima di essere approvati.

Circa la manifestazione da parte della popolazione di Gairo, l'oratore dichiara che, come risulta anche dalla stampa, essa non fu spontanea, ma provocata e organizzata dai soliti agitatori. Benchè esistessero dei malumori per i sussidi non pagati a chi non si era allontanato dal paese pericolante, la situazione non era grave. Si deve alla fermezza dei carabinieri se gli agenti delle sinistre non sono riusciti a provocare disordini più gravi.

L'oratore conclude sottolineando la gravità delle recenti alluvioni e affermando che tutti dovrebbero far conoscere al popolo i provvedimenti predisposti dal Governo per alleviare la disoccupazione e la miseria. Si tratta di provvidenze che nessuno aveva finora mai pensato di predisporre, e la Regione, d'altronde, saprà vigilare per tutela-

re gli interessi dell'Isola. (*Approvazioni al centro*).

ASQUER (P.S.I.) dichiara che non avrebbe niente da aggiungere alle dichiarazioni di Dessanay. Intende, peraltro, porre l'accento sulla delusione provata dal popolo sardo nelle drammatiche giornate seguite all'alluvione. Secondo l'oratore, l'Istituto autonomistico è venuto meno al suo compito, poichè ha dimostrato scarso spirito di iniziativa e poca energia verso gli organi burocratici dello Stato. Se si fosse istituito l'Assessorato delle terre alluvionate, come l'oratore aveva proposto in un suo precedente intervento, i risultati sarebbero stati diversi. Il Governo non avrebbe dovuto far opposizione alla richiesta da parte della Regione della delega di poteri; ha invece preferito avocare a sè tutte le competenze, e quando la Regione ha preso qualche coraggiosa iniziativa, ha immediatamente provveduto a stroncarla.

L'oratore non vede perchè i soccorsi non siano stati organizzati dal Presidente della Giunta, anzichè dal Prefetto. E' stata messa in evidenza l'opera generosa dei funzionari e dei privati, ma nessuno ha ancora reso conto delle somme spese. Nessuno sa ancora quali criteri sono stati adottati nella distribuzione dei primi soccorsi. La verità è che le commissioni periferiche avrebbero dovuto essere apolitiche; invece, hanno dimostrato di essere partigiane e settarie. Il soccorso non si sarebbe dovuto presentare come un regalo del Governo o d'altri, ma come un diritto delle popolazioni. Non devono, pertanto, sorprendere le lamentele delle persone che hanno subito una ingiustizia. Ricorda che a Tertenia 24 persone, fra le più povere del paese, non hanno ottenuto alcun sussidio, mentre cinque notissimi commercianti hanno ricevuto un pacco contenente vestiario ed altro. Inconvenienti come questi si sono lamentati un po' ovunque.

Circa la riparazione delle case danneggiate, l'oratore afferma che la Regione ha capito il problema ed ha predisposto immediatamente una legge, ma la burocrazia ha finora ritardato l'attuazione del provvedimento. Per la costruzione di nuove case lo Stato non interviene, limitandosi alla costruzione di ricoveri, per cui si rende necessario ricorrere al trucco di far costruire case ricovero. Anche a Cagliari, nel dopoguerra, si dovette ricorrere ad un sotter-

fugio per far ricostruire le case distrutte dai bombardamenti: si spacciarono per lesionate le case distrutte e lo Stato concesse il contributo. Per le case distrutte dall'alluvione si dovrebbe ricorrere ad un espediente simile.

Per venire incontro alle necessità degli agricoltori si sono fatti molti progetti, ma quattrini non se ne sono ancora visti. Se il contadino sardo non verrà messo nelle condizioni di riprendere subito la sua attività produttiva, si creerà un'altra vasta schiera di disperati. Anche nel settore dei lavori pubblici nulla di duraturo è stato fatto. Si sarebbero dovute eliminare le cause del disastro, e invece si sono presi provvedimenti di carattere contingente.

Per quanto riguarda la ricostruzione dei villaggi di Gairo e Osini, l'oratore afferma che, dopo quattro mesi, non si è deciso niente di concreto. Covacovich ha affermato che Gairo scivola a valle già dal 1870; oggi, però, la situazione è a un punto tale che da un momento all'altro può verificarsi la tragedia. Le popolazioni interessate hanno chiaramente espresso il loro parere nel convegno di Lanusei: è necessario ricostruire i due paesi, accostando quanto più è possibile la casa alla proprietà terriera.

L'oratore conclude affermando che tutti potrebbero votare a favore della mozione, poichè in essa si propone la risoluzione di problemi concreti. (*Consensi*).

PERNIS (P.N.M.) esordisce affermando che il Governo sarebbe intervenuto certamente con provvedimenti massicci se l'alluvione non avesse colpito, contemporaneamente, anche il resto del Paese. Ma l'intervento non è mancato ugualmente. Il Presidente della Repubblica è venuto in Sardegna in un momento oltremodo difficile e delicato. L'oratore dichiara di aver notato con piacere il continuo passaggio di automezzi carichi dei viveri e degli indumenti che il popolo italiano ha donato spontaneamente ai fratelli maggiormente colpiti.

Di fronte ai danni tanto consistenti, era evidente che non sarebbero mancati inconvenienti e lamentele. L'oratore dichiara di concordare con Asquer circa le difficoltà burocratiche che si devono superare per attuare i piani e i progetti già predisposti. Sembrava che questa volta il problema di Gairo e Osini dovesse essere risolto con la massima sollecitudine; era stata nominata anche una commissione tecnica per lo stu-

dio del problema, ma ancora i risultati sono sconosciuti. Ricorda che egli si era preoccupato di porre l'accento sulla necessità di costruire case adatte per i contadini sardi e non i soliti ricoveri inadatti.

A proposito dei comitati preposti alla distribuzione dei soccorsi, l'oratore afferma che le lamentele sono molte poichè i mezzi sono insufficienti alle esigenze. Se i mezzi fossero superiori, le lamentele non sarebbero tante. A tal proposito dà lettura di una lettera del rappresentante monarchico di Muravera, dalla quale appare che le popolazioni vedrebbero volentieri la Regione assumere l'incarico di coordinare i soccorsi. Secondo l'oratore, non si tratta di fare altre leggi, ma di applicare quelle già esistenti. (*Consensi*).

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.) rileva come l'alluvione che si è abbattuta su alcune zone della Sardegna abbia sorpreso il Consiglio mentre discuteva le leggi sulla siccità. La furia delle acque era di tale portata da travolgere case, frutteti, vigneti e campi, e da distruggere tutta l'economia della zona, che era stata costruita in decenni e decenni di paziente lavoro. Neppure le alluvioni del '40 e del '43 furono così disastrose.

Secondo l'oratrice, lo straripamento del Flumendosa si sarebbe certamente evitato se nel suo corso inferiore si fossero fatte le opere che da anni i lavoratori andavano richiedendo. Gli argini devono essere rivestiti di cemento, se si vuole opporre una barriera all'ingrossamento del fiume, ed il letto deve essere dragato, se si vogliono impedire gli allagamenti paurosi che ormai quasi ogni anno si rinnovano.

Ricorda come alle prime notizie del disastro ci fu un momento di commozione generale che pervase tutta la Sardegna e l'Italia, e come le autorità regionali e centrali furono sollecite nell'accorrere nei luoghi colpiti dal disastro. Depreca, però, che alla prima commozione sia seguita la solita incuria. Si tenta ora di minimizzare le conseguenze della sciagura, di soffocare le voci che si levano a sottolineare con forza le sofferenze, le difficoltà, i pericoli a cui sono esposte le popolazioni, ed i disagi che quotidianamente esse devono affrontare senza una garanzia o una prospettiva di ripresa che faccia sperare in una rapida rinascita delle zone colpite.

Sostiene che i problemi, già prima assai gravi, reclamano una soluzione immediata. La situazione di Gairo e di Osini è delle più gravi; eppure, nessuno pensa di reperire i fondi necessari per risolverla. Il Governo, infatti, è troppo occupato a reperire i fondi per il riarmo. Intanto, i contadini del Sarrabus non hanno ancora ottenuto la revisione dei terreni da parte degli Ispettorati agrari, per cui le semine primaverili non saranno effettuate. Se non si vuole rovinare per sempre l'economia delle zone colpite, occorre provvedere quanto prima a rimettere in efficienza le proprietà distrutte dall'alluvione.

La critica delle sinistre non si ferma, peraltro, all'azione del Governo, ma si estende anche alla Giunta regionale per la lentezza con cui opera. In Provincia di Nuoro, ad esempio, i contadini attendono ancora i benefici della legge regionale numero 46, e centinaia di senza tetto, nel Sarrabus e nell'Ogliastra, chiedono ancora un ricovero. Finora sono state ricostruite soltanto alcune case, le quali non soddisfano, però, le popolazioni interessate per i criteri seguiti dagli uffici tecnici, che hanno eliminato il cortiletto e il riparo per il bestiame. Inoltre le stesse perizie non sono state ancora ultimate.

Secondo l'oratrice, esiste contrasto tra gli stessi tecnici che vanno a fare i rilievi: taluno afferma che la ricostruzione è competenza del Ministero dell'agricoltura, altri che la materia è di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Intanto, le case rimangono distrutte e quelle pericolanti crolleranno prima che le autorità intervengano. Dichiarò di essere informata che da un paese del Sarrabus è stato inviato un esposto all'Assessore ai lavori pubblici chiedendo il suo intervento. Tale esposto era firmato anche dal medico condotto e dal Parroco ed è stato presentato all'Assessore da due consiglieri comunali democristiani. Ancora non è stata data nessuna risposta.

A Osini sono state fatte sfollare cinquanta famiglie. E' stato detto loro di trovare, dove possibile, un alloggio: le autorità hanno dichiarato di non poter più fare niente per loro poichè avevano sfollato in ritardo. A Gairo, per sedare il malcontento, il Governo ha inviato la Celere, armata di tutto punto, anzichè le provvidenze richieste. La situazione più grave è quella esistente a Gairo-Scalo, dove cinquanta famiglie vivono isolate dal resto del mondo, senza medico.

senza sacerdote, senza cimitero. Tali famiglie, quando piove, sono costrette a rifugiarsi nelle grotte. Se una persona si ammalava, dev'essere trasportata a spalla per i viottoli della montagna fino al villaggio in cui si trova il medico condotto.

E mentre la gente muore di stenti ed è assillata dalla preoccupazione del domani, l'esattore non dimentica di andare a pretendere il pagamento delle imposte. Infatti, il provvedimento adottato dal Ministro alle finanze e tramutato in D. L. 26 novembre 1951, numero 1212, non è valido per la Sardegna. E questo non è il solo provvedimento dal quale è esclusa la Sardegna: numerose altre leggi non vengono applicate. A Villaputzu, per esempio, i sussidi non sono stati distribuiti che parzialmente. La stessa cosa è accaduta a Muravera. Il popolo sa bene di essere defraudato quotidianamente del sussidio che gli spetta per legge e sa anche che i quattrini destinati alle popolazioni sinistrate vanno a impinguare il portafoglio di

qualche costruttore di cannoni. Intanto, non mancano le speculazioni politiche. A Villaputzu ed a Osini i pacchi-dono della P. C. A. sono andati agli elettori democristiani.

E' contro queste ingiustizie che le donne di Gairo e di Osini hanno reagito. Il Prefetto non ha controllato la situazione, ma ha preferito inviare a Osini un tenente dei carabinieri, che ha fatto molte promesse, ed a Gairo la Celere, che ha perfino usato le armi da fuoco contro la popolazione. Nonostante questi episodi, le donne continueranno concordi la lotta. Senza differenza di colore politico, tutte sono unite per ottenere giustizia.

L'oratrice conclude augurandosi che la stessa unione che lega le donne dell'Ogliastra leghi anche i vari Gruppi del Consiglio nella richiesta dei provvedimenti che il Governo dovrà adottare. (*Approvazioni a sinistra*).

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.